

Giannino Melotti

Coordinamento dei ricercatori senza presa di servizio

Buongiorno a tutti, sono Giannino Melotti, rappresentante dei Ricercatori Senza Presa di Servizio dell'Università di Bologna.

Per chi non sapesse chi sono i Ricercatori Senza Presa di Servizio: siamo i vincitori di concorso da ricercatore che non hanno potuto prendere servizio a causa del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni previsto nelle leggi finanziarie 2003 e 2004..

Come è noto il blocco delle assunzioni ha interessato il personale delle Università e degli Enti di Ricerca pubblici. Questo a dispetto dell'autonomia delle Università stesse, le quali potrebbero invece provvedere autonomamente alle assunzioni, tramite il Fondo Ordinario dei propri bilanci.

Ricordo a questo proposito che i concorsi per ricercatore vengono indetti esclusivamente se l'Ateneo possiede il budget necessario a coprire il posto messo a bando.

La Legge Finanziaria 2004 prevede la possibilità di assunzioni in deroga sia per noi che per i professori idonei e per il personale tecnico amministrativo.

Nonostante ciò le promesse di assunzione in deroga entro l'estate 2004 del ministro Moratti sono state del tutto disattese, mentre il numero dei vincitori di concorso continua a crescere (le assunzioni sono state bloccate, ma i concorsi continuano ad essere banditi ed espletati con regolarità). Si calcola che a livello nazionale i Ricercatori Senza Presa di Servizio siano circa 1400, a Bologna più di 40.

Se in questi mesi abbiamo potuto continuare a svolgere il nostro lavoro di ricerca, è perché il Magnifico Rettore Prof. Calzolari ha permesso che, in attesa dell'assunzione, ci venisse erogato un assegno di ricerca straordinario; per questo lo ringrazio a nome di tutti i ricercatori SPS di Bologna.

Il 25 agosto è uscito un DPR del Presidente della Repubblica che stanziava 20 milioni di euro alle Università per le assunzioni. Questa cifra è assolutamente insufficiente: infatti, per assumere i 1400 ricercatori occorrerebbero quasi 50 milioni e a questi bisogna aggiungere le risorse necessarie per i 4000 idonei e quelle per il personale tecnico-amministrativo. Quindi, per sanare tutti occorrerebbero almeno 180 milioni di euro.

Peraltro, visto che una circolare ministeriale del febbraio 2004 (cd. "Circolare D'Addona") e la più recente comunicazione della CRUI del 22 ottobre 2004 prevedono la priorità delle assunzioni in deroga dei ricercatori rispetto a quelle del restante personale universitario (docente e non docente), la categoria di cui faccio parte può forse avere qualche speranza in più, ma c'è il rischio che si scateni una "guerra fra i poveri".

Il caso dei ricercatori SPS, come quello dei professori idonei, non è altro che un esempio degli effetti causati da un'ambigua politica universitaria portata avanti ormai da anni, non solo dal governo attualmente in carica, e della quale il DDL Moratti è l'espressione non solo più recente, ma anche più destabilizzante.

Infatti, l'ambiguità politica sembra essersi risolta in una volontà di smantellamento: il DDL Moratti si inserisce all'interno di una più ampia strategia politica che mira allo smantellamento della pubblica istruzione ed al sostegno della privatizzazione di tutto il sistema scolastico, dai nidi alle Università.

Oggi, in questa assemblea sentiremo probabilmente qualcuno chiedersi: "A chi serve questa riforma?"

Noi ricercatori SPS abbiamo pensato che per dare una risposta a questo interrogativo bisogna prima chiedersi "A cosa serve questa riforma".

Abbiamo fatto un'ipotesi focalizzandoci sulla strategia che il governo sta adottando nel rendere conto ai partner della Comunità europea dell'impegno che si è assunto sottoscrivendo la dichiarazione di Lisbona.

In tale dichiarazione i governi europei si sono impegnati a riservare fino al 3% del PIL alle spese riguardanti la ricerca, individuando il 2010 come l'anno in cui questo traguardo doveva essere raggiunto. Purtroppo come si sa in Italia ci stiamo velocemente allontanando da questi obiettivi: nel 2003 è stato investito lo 0.6% mentre per il 2004 si prevedeva un "aumento" allo 0.75%.

Qual è dunque la strategia adottata dal governo?

Una strategia che definiremmo attraverso una metafora, "La strategia dell'elusore fiscale": è possibile aumentare la percentuale di PIL da investire nella ricerca non solo a costo zero, ma anche rimanendo in linea con la politica di precarizzazione e di smantellamento dell'università pubblica che porta avanti il nostro governo?

La risposta è sì; attualmente la spesa per pagare i ricercatori cade nella voce "spese correnti" per la pubblica amministrazione e il pubblico impiego. Eliminando la figura del ricercatore dipendente pubblico e introducendo la figura del "ricercatore a contratto", così come previsto dal DDL, è possibile cogliere "due piccioni con una fava".

1-abbasso i costi della spesa pubblica

2- innalzo la percentuale di PIL che il nostro paese investe per la ricerca.

Questo è possibile infatti nel caso in cui venga spostato il costo degli stipendi dei ricercatori dalla voce "spese correnti" alla voce "spese di investimento".

In questo caso però i soldi investiti per la ricerca servirebbero a pagare gli stipendi (o meglio i contratti) e non tutto il contorno necessario per portare avanti decentemente un progetto di ricerca (materiale per i laboratori, computer, attrezzature varie...).

Chiediamo dunque al Senato Accademico del nostro Ateneo:

1- che solleciti le assunzioni in deroga e esprima ferma contrarietà al blocco delle assunzioni per evitare che la Finanziaria 2005 reiteri tale iniquo provvedimento

2-che si pronunci ufficialmente non solo affinché il DDL Moratti venga ritirato, ma anche contro questa più ampia strategia politica tesa alla smantellamento del sistema universitario pubblico.

3-che si pronunci affinché parta una nuova discussione sulla riforma relativa al riordino dello stato giuridico del corpo docente universitario che coinvolga tutte le parti interessate (accademiche e non, non solo la CRUI).

Chiediamo inoltre alla CRUI di non lasciare che la questione dei "senza presa di servizio" e degli "idonei" sia utilizzata come merce di scambio e/o lasciassero passare per il DDL Moratti

Chiediamo infine a tutti i presenti di aderire alla settimana di mobilitazione nazionale prevista dall'8 al 12 novembre '04 ed indetta dai sindacati (ADI, ADU, ANDU, APU, CISAL-Università, CISL-Università, CNU, FIRU, FLC-CGIL, NIDIL-CGIL, SNALS, UDU, UILPA-UR).